

XM24 ★



**XM24 IN BOLOGNINA:
QUINDICI ANNI DI STORIA**

XM24 IN BOLOGNINA: QUINDICI ANNI DI STORIA

"fuckin' hell"

L'esperienza di Xm24 nasce nei primi mesi del 2002, in seguito al trasferimento negli attuali spazi di via Fioravanti 24 di un pluriverso di collettivi e singolarità che nel giugno del 2000 avevano occupato un ex-gazometro a ridosso del centro storico (via Ranzani) in occasione del vertice OCSE (Organizzazione per la Cooperazione dello Sviluppo Economico). All'epoca il Sindaco Guazzaloca propone un trasferimento, facendo vedere una serie di spazi, tra cui quello di via Fioravanti 24. La sede viene accettata a condizione che siano realizzati alcuni lavori minimi, ovvero l'impianto luce e l'abbattimento di un muro per creare la sala grande, lavori che ha fatto il Comune. Lo spazio di via Fioravanti 24 viene dato sotto forma di "concessione temporanea" al collettivo che all'epoca era noto come "Bologna Social Forum". Il collettivo viene riconosciuto non solo come esperienza in

Nascita di Xm24

e primi laboratori di quartiere (2002-2011)

essere e per la sua capacità di organizzazione, ma anche per il suo valore sociale e politico. Viene così riconosciuta anche la sua esigenza di uno spazio. Sono i mesi immediatamente successivi alle giornate di Genova 2001 e negli spazi dismessi dell'ex-mercato ortofrutticolo della città si riversa e si manifesta la straordinaria pluralità e ricchezza di quel movimento.

Negli anni la composizione dell'assemblea di gestione si è modificata, ma è sempre rimasta costante l'attenzione al rapporto col quartiere e col territorio circostante.

I cambiamenti nell'assetto della vita della Bolognina si sono intravisti sin dal principio, e non hanno cessato di attraversare il quartiere. Una riconfigurazione urbana caratterizzata sia della composizione della sua popolazione (delocalizzazione delle fabbriche e progres-

sivo incremento della popolazione straniera) sia dal piano del cambiamento strutturale e urbano (futura nascita della sede unica del comune, nuova stazione dell'alta velocità, Minganti).

Già nel primo anno di vita di Xm24 nasce l'embrione di quello che diventerà il mercatino di Campi aperti: di fatto il primo mercato diretto e biologico della città di Bologna; nasce quasi immediatamente la SIM, scuola di italiano con migranti; la TV di strada TeleImmagini; la Libera Università Contropiani, lo sportello medico-legale; e tutta una serie di iniziative che hanno caratterizzato Xm24 per molti anni, tra cui gli AntiMTV Day e la Festa Pagana.

Nel primi mesi del 2004 la giunta Guazzaloca propone un piano di riqualificazione dell'area dell'ex-mercato. Nel tentativo di organizzare un'azione di contrasto a quel piano si forma una sorta di coordinamento tra diverse realtà presenti nel quartiere (la parrocchia di San Cristoforo, il Katia Bertasi, l'Associazione fuori le Mura, la palestra Dojo, e Xm24). Xm24 si spende attivamente in questa fase e lancia la proposta di un laboratorio di quartiere che verrà poi ripreso nell'autunno dello stesso anno dalla nuova amministrazione guidata da Sergio Cofferati. Inizia un percorso che durerà circa tre anni con incontri frequenti che hanno mobilitato diverse centinaia di persone, la produzione di un giornale di quartiere "Laboratorio Bolognina" che viene redatto dentro Xm24, un video e tanti incontri.

Non racconteremo qui le lunghe vicissitudini che hanno caratterizzato il periodo del laboratorio e i suoi tanti aspetti problematici (legati in primis ai vincoli posti dall'amministrazione comunale) e che si concluderà nel 2007 con il progetto del comparto ex mercato, tra cui il parco, la Trilogia Navile, e lo studentato. È interessante piuttosto evidenziare due aspetti di questo percorso che sembrano rilevanti rispetto all'evoluzione delle condizioni di vita nel quartiere della Bolognina e alla possibilità di esistenza di spazi sociali in liberazione, come vuole essere Xm24. In primo luogo il dato di fatto riguardante il rapporto tra Xm24 e il quartiere della Bologni-

na: la totale aderenza e integrazione di Xm24 nella della vita di quartiere, nei suoi quotidiani sviluppi e cambiamenti. In secondo luogo, la constatazione del cambiamento della natura legale e/o giuridica che determina la possibilità di interlocuzione con l'amministrazione. Di fatto, per più anni Xm24 è stato considerato dall'amministrazione un interlocutore legittimo, senza bisogno di legali rappresentanti, forme associative e patti di collaborazione di varia natura. Solo più recentemente, come vedremo, l'amministrazione ha imposto un cambiamento nella natura legale del collettivo di gestione dello spazio, ponendo tale richiesta a fondamento della possibilità, o impossibilità, di dialogo. In questo contesto e attraverso gli anni, Xm24 ha sempre mantenuto una propria autonomia rispetto all'amministrazione pur partecipando in principio all'esperienza del laboratorio di quartiere, e poi ad altre situazioni.

Nel 2007 il "Laboratorio Bolognina" viene chiuso dall'amministrazione nonostante Xm24 intendesse mantenere vivo un monito-

raggio sui processi trasformativi in atto. Il tessuto del quartiere si sta modificando velocemente: è stato abbattuto il noto locale LINK, viene progettata la nuova sede del comune in Liber Paradisus, di fatto sancendo la volontà dell'amministrazione di intervenire dall'alto modificando l'assetto sociale della Bolognina, fino ad allora quartiere tipicamente popolare e operaio.

L'assemblea di gestione di Xm24 continua in questi anni ad essere uno spazio aperto e di confronto fra i diversi collettivi presenti al suo interno, e rimane il luogo in cui si prendono le decisioni in base al metodo del consenso. Fin dall'inizio Xm24 ha optato per la definizione di Spazio Pubblico Autogestito, per evidenziare l'attraversabilità dello stesso da parte di singolarità ed esperienze anche tra loro divergenti. I suoi pilastri politici sono da sempre i valori fondanti della solidarietà quali l'antifascismo, l'antirazzismo, l'antisessismo e l'autogestione. Fermi restando questi valori, individualità e collettività anche molto divergenti hanno trovato casa e animato Xm24.

Nel marzo 2011

- mentre i lavori della Trilogia Navile erano avviati ma anche già bloccati (crisi economica e finanziaria del 2008), e il nuovo comune in Piazza Liber Paradisus era già attivo - Xm24 viene convocato dall'amministrazione del commissario Cancellieri. Viene così ufficialmente a conoscenza di una modifica del progetto dell'area antistante lo spazio: la realizzazione di una rotonda in via Fioravanti che avrebbe comportato la perdita di piazzale, palestra, cucina, osteria e di altri spazi sottostanti. In pratica, più della metà della sua superficie. Nei mesi successivi Xm24 richiede ripetutamente la riapertura del laboratorio di urbanistica partecipata per avviare un nuovo confronto pubblico rispetto alle modifiche minacciate. Nel novembre 2011 il tavolo di confronto viene riaperto e vi partecipano tutte le associazioni coinvolte nell'area del cantiere. Durante questi incontri l'amministrazione non espone mai le ragioni di questa significativa modifica strutturale e non accetta un confronto che ne metta in discussione le modalità e le conseguenze.

È la fine del 2012 e Xm24 lancia la campagna "La realtà non è rotonda", durante la quale propone un progetto alternativo che non preveda la demolizione e la perdita di spazi per le proprie attività. All'interno di questa battaglia - che ha visto la solidarietà e la partecipazione attiva di tante realtà e singoli, tra cui ricordiamo gli scrittori WuMing, Stefano Tassinari, Valerio Evangelisti e Pino Cacucci - nel marzo 2013 viene anche realizzato il famoso murales di Blu "Occupy Mordor": metteva in scena la battaglia tra due idee di città che già venivano delineandosi con chiarezza. Da una parte i commercianti, i bottegai e l'amministrazione arroccati a difesa dell'esistente e dei loro interessi. Dall'altra parte ad assaltare la città tutti coloro che sono fuori: fuorisede, migranti, fuoriditesta. Il giorno dell'inizio dei lavori, Xm24 ha bloccato gli operai e, all'arrivo di giornalisti e del presidente di Quartiere, ha consegnato un progetto alternativo di rotonda svilup-

pato da un gruppo di architetti contattati direttamente dallo spazio. Progetto che il Comune ha fatto proprio davanti all'evidenza della non necessità di demolire i locali. La mobilitazione di tante e tanti porta a non abbattere la struttura ma a modificare il disegno della rotonda. È chiaro che il progetto originario del Comune era solo un pretesto per demolire Xm24.

In quel periodo di battaglia viene convocata un'assemblea - marzo 2012- che vede la presenza di diverse centinaia di persone, oltre che la rappresentanza degli spazi sociali di Genova e dell'assessore alla cultura del comune di Bologna (Ronchi). In questa sede Xm24 lancia l'idea di un percorso per l'assegnazione degli spazi che tuteli il principio dell'autogestione e dell'orizzontalità senza passare attraverso la forma associativa, che l'amministrazione aveva già imposto ad altre realtà.

È da questi anni 2011 e 2012 che l'attenzione mediatica in città inizia a concentrarsi sempre più di frequente sul quartiere della Bolognina, che viene costantemente investito di progetti per la cosiddetta sicurezza (securitaria) con telecamere e una maggiore presenza di forze dell'ordine. Tale processo culmina nel gennaio 2016 con l'estensione dell'operazione "strade sicure" anche in Bolognina, che vede da quel momento le proprie strade pattugliate regolarmente dall'esercito. La Bolognina è l'unico quartiere fuori dal centro interessato da tale presenza, con conseguente investimento economico da parte dell'Amministrazione. Si utilizza il concetto di *sicurezza* non più in senso sociale ma securitario, aumentando la sorveglianza, restringendo le libertà personali e aumentando in modo capillare il controllo.

Xm24 in questi anni vive un periodo delicato. Non solo le trasformazioni urbanistiche in corso nell'area Navile stanno modificando irreversibilmente il territorio, ma l'amministrazione comunale preme con insistenza affinché l'assemblea di Xm24 si costituisca in associazione, in modo che si possa arrivare alla firma di una convenzione. Sono ormai dieci anni che lo spazio di Via Fioravanti 24, di proprietà comunale,

risulta gestito da un'assemblea autoconvocata, che, pur essendo in costante rapporto con l'Amministrazione e in particolare con il Quartiere Navile, non ha mai firmato alcuna convenzione e dunque è priva di un titolo formale che ne tuteli e garantisca la possibilità di occupare l'immobile (al di là della già evocata "concessione temporanea" dei tempi del Sindaco Guazzaloca). L'atteggiamento dell'amministrazione, pur dialogante nella figura dell'assessore Alberto Ronchi, è inflessibile sulla richiesta di "normalizzare" le forme legali per l'assegnazione dello spazio.

Ma a Bologna Xm24 non è l'unico spazio in difficoltà: nel 2013 viene sgomberato Bartleby; Atlantide, che dal 1999 occupa il Cassero di Porta Santo Stefano ed è animata anche da diverse associazioni (e con una di queste ha regolarmente partecipato a un bando per l'assegnazione del posto), è a sua volta oggetto di uno sconcertante teatrino politico che si concluderà solo con lo sgombero avvenuto nell'ottobre 2015. E nel novembre dello stesso anno viene sgomberata

l'esperienza dell'Ex-Telecom, esperienza più significativa del ciclo di occupazioni abitative di quegli anni.

In generale, emerge con chiarezza che il ricco patrimonio di esperienze autogestite che Bologna ha prodotto da almeno un quindicennio si trova sottoposto agli effetti di politiche legalitarie sempre più aggressive, alimentate da campagne giornalistiche bipartisan.

In questo contesto, a partire dal 2013, prende le mosse l'idea di costituire quello che diverrà il *Comitato per la difesa delle Esperienze Sociali Autogestite*. L'assemblea di Xm24 ritiene infatti prerogativa fondamentale la possibilità di continuare ad organizzare l'autogestione dello spazio attraverso il metodo del consenso quale strumento decisionale. La pratica già in uso negli ultimi dieci anni, e che si vuole mantenere, è legata alla scelta di "utilizzare momenti collettivi e assembleari come luogo di confronto, di condivisione di proposte e presa di decisioni, rifiutando quindi la costituzione di strutture organizzative stabili e gerarchiche".



Xm24 ritiene che l'autogestione come pratica si opponga al verticismo attraverso la scelta di modalità consensuali, "che permettano di raggiungere un accordo condiviso tra i partecipanti in una dimensione di orizzontalità, autonomia e auto-responsabilizzazione, senza che avvenga alcuna delega a istituzioni o autorità di qualsiasi natura".

"La constatazione che l'ordinamento giuridico attuale non dispone di istituti atti a descrivere nella sua complessità il reale funzionamento delle Esperienze Sociali Autogestite, senza ricondurle in maniera forzosa a forme associative che mantengono una struttura di tipo verticale" conduce alla creazione del Comitato, una libera associazione di cittadini e cittadine che, in assenza di un riconoscimento istituzionale della importante realtà rappresentata dalle ESA, si danno in prima persona il compito di riconoscerle pubblicamente, mettendosi a disposizione ai fini della loro difesa e della loro promozione, ivi inclusa, laddove richiesta, la disponibilità a fungere da interfaccia con l'amministrazione comunale.

Importante è sottolineare che il Comitato dichiara fin da subito che "non parteciperà direttamente alla gestione delle ESA, che rimarrà di esclusiva competenza delle rispettive assem-

blee di gestione, né gestirà direttamente gli spazi che gli saranno eventualmente assegnati, ma si porrà da interfaccia fra le stesse assemblee e la civica amministrazione." Infatti, il Comitato intende porsi esclusivamente "come soggetto terzo tra le ESA che intenderanno avvalersene nel processo di mediazione istituzionale e il Comune di Bologna. Lo scopo è tutelare l'esistenza di queste esperienze e permettere il mantenimento o l'assegnazione di spazi dove esse possano esprimersi e crescere praticando l'autogestione, l'autoproduzione, l'autorecupero, l'autoformazione e l'attività di intervento culturale e politico nel territorio".

E' grazie alla creazione di questo strumento di mediazione che si arriva a fine 2013 alla firma della convenzione della durata di tre anni tra il Comune di Bologna e il Comitato per l'assegnazione dello spazio di Via Fioravanti 24.

Nel bene e nel male, anche se non è riuscito a fermare le minacce di sgombero che hanno colpito lo spazio subito dopo la scadenza della convenzione - nel dicembre 2016 - il Comitato ha dimostrato in questi anni di saper garantire l'autonomia decisionale dell'assemblea di gestione di XM24 e continua a rappresentare una sperimentazione interessante come luogo di confronto cittadino.

Dopo la convenzione voluta dal Comune, il nulla. Per tre anni. Nessuna richiesta specifica, nessuna censura espressa. Xm24 non cerca l'Amministrazione, l'Amministrazione non cerca Xm24. Questo anche in virtù della relativa libertà garantita dalla convenzione firmata dal Comitato per le Esperienze Sociali Autogestite. Xm24 continua dal 2013 al 2016 a vivere come spazio pubblico autogestito, sede e attraversamento di laboratori e collettivi artistici, musicali, ricreativi, sociali, di autoformazione, di azione solidale autonoma e mai assistenziale. Nel frattempo il Comune, nel mentre del silenzio relazionale, segnala sul proprio sito l'esistenza di una scuola di italiano per stranieri gratuita ad Xm24.

In questi anni si compie il definitivo fallimento della Trilogia Navile. Il progetto poteva pur sembrare fallimentare *ab origine*, ma di fatto con lo stallo dei lavori dal 2014 e con l'assenza dei minimi oneri di urbanizzazione in

carico ai privati (cui poi il Comune sopprimerà con 3 milioni di euro per strade e illuminazione) il comparto dell'ex mercato e dunque la neonata Trilogia Navile diviene un'inquietante ombra di fallimento e desolazione per gli abitanti della Bolognina, oltre che una quasi-truffa degli acquirenti delle "modernissime" case.

I trenta ettari sono oggi un'enorme opera incompiuta fra cumuli di rifiuti sotto inchiesta, grattacieli esteticamente brutti e verde mal realizzato e mai curato; il fallimento non immaginario ma reale nell'estrazione di valore a mezzo di speculazione immobiliare, coordinata da chi oggi è sindaco ma che fu anche assessore ai lavori pubblici proprio in merito al progetto, è totale. Perfino il sottopassaggio di Via Gobetti, finalmente aperto, non aveva senso se non nel contesto generale di un abitato ambientalmente attento che però non esiste.

Gli attacchi via stampa a Xm24 cominciano sin dal momento di evidente falli-

mento della Trilogia Navile. Il primo di recente memoria, in data aprile 2014, quando il presidente dell'ANCE dell'epoca sostiene che la responsabilità del blocco edilizio sarebbero da attribuire a Xm24 e al Sert. Non ai centinaia di milioni bloccati dalle banche, non all'impraticabilità di un progetto faraonico con case a 4000 euro al metro quadro - il doppio della media in Bolognina -, non al calcolo completamente errato oltre che immorale della speculazione, semplicemente amplificato dalla crisi epocale. No: secondo certa stampa, la colpa del blocco edilizio è di XM24 e del Sert¹.

A marzo 2016 il muro di Occupy Mordor viene ricoperto di grigio. La cancellazione è stata decisa e realizzata dall'autore dell'opera che non ha accettato "l'ennesima sottrazione di un bene collettivo allo spazio pubblico, l'ennesima recinzione e biglietto da pagare, non essendo disposto a cedere il proprio lavoro ai potenti di sempre in cambio di un posto nel salotto buono della città. (...) Blu ha chiara la differenza tra chi detiene denaro, cariche e potere, e chi mette in campo creatività e ingegno"². In quei giorni Genus Bononiae ha ricevuto un plebiscito di critiche a livello nazionale e internazionale, senza neanche rendersi conto che l'atto di disobbedienza di Blu è stata l'unica azione genuinamente artistica di quella vicenda. È la rivolta di chi cerca di sfuggire al furto istituzionale dell'arte e vuole tornare a riempire le strade: il writer Blu, e tutto Xm24, contro Mordor cancellano OccupyMordor.

I mesi precedenti alla scadenza della convenzione, le cronache dei giornali si scatenano su Xm24, additandolo a responsabile di vari episodi di cosiddetto degrado: questione droga, spaccio, alcol, risse nella desolazione dei cantieri all'abbandono. Ad orologeria, la realtà viene deformata e manipolata per costruire un discorso che camuffi le scelte politiche portate dall'amministrazione.

Ad Ottobre 2016, contestualmente agli scontri in via Zamboni per l'abbassamento del costo della mensa universitaria violentemente repressi dalla questura in presidio permanente in

1 <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/30/bolognina-trilogia-navile-il-cantiere-rimane-fermo-per-ora/968491/>

2 <https://www.wumingfoundation.com/giap/2016/03/street-artist-blu-is-erasing-all-the-murals-he-painted-in-bologna/>

piazza Puntoni, Xm24 riceve un primo esposto da parte del consigliere regionale di Fratelli d'Italia. Si lamenta il mancato rispetto della convenzione per quel che riguarda "il degrado sia urbano che acustico, che ha ridotto via Fioravanti ad una distesa di escrementi e vetri rotti, vetrine vandalizzate e musica a volume altissimo"³.

L'autunno vede pressanti e frequenti interrogazioni in comune da parte di forze dell'opposizione. PdL, Lega e Fratelli d'Italia tra gli altri chiedono conto all'amministrazione dell'imminente scadenza della convenzione, intimando il comune affinché non la rinnovì. Oltre alla responsabilità per il fallimento della Trilogia e per il degrado prodotto dal cantiere abbandonato, ora Xm24 è accusato anche di 4000 euro di debiti di utenze non pagate (notizia falsa poi smentita dall'amministrazione); della presenza di vetro e bottiglie nelle adiacenze dello spazio; e infine, non da ultimo, la nota dichiarazione di Claudio Mazzanti, capogruppo del Pd che accusa Xm24 di essere diventato "incompatibile con il contesto urbano"⁴. Per la prima volta si prospetta l'ipotesi di un trasferimento – mai, fino ad oggi, ufficializzata o ribadita nelle sedi opportune, ma solo decantata a mezzo stampa.

Viene consolidandosi la strategia che ordina il nuovo assetto istituzionale

della città di Bologna. Dove, da quando è arrivato il Questore Coccia, la Questura svolge il proprio ruolo in autonomia, sgomberando piazze, lotte e occupazioni senza alcuna mediazione politica. Nei mesi precedenti, infatti, vi erano stati tantissimi sgomberi, ricordiamo in particolare quelli grandi della Bolognina quali l'Ex Telecom a ottobre 2015, e poi Mario de Maria ottobre 2016 (passando poi per Terzo Piano in via Irnerio, Porta Galliera, Social Log, sono per citarne alcuni).

Durante questi mesi autunnali, l'assemblea di Xm24, anche assieme al Comitato ESA, decide di contattare il comune per discutere del rinnovo della convenzione. Vi sarà un solo appuntamento con l'Assessore alla cultura Bruna Gambarelli a novembre 2016. Contrariamente a molte illusioni, nessuna proposta. Vengono ribadite delle questioni tecniche, relative all'articolo 8 della Convenzione, che se non risolte determinerebbero il mancato rinnovo della convenzione.

Tale dialogo non ha seguito concreto, dal momento che Xm24 si rende disponibile in più occasioni all'apertura di un tavolo di trattative – dove portare anche alcune proposte concrete che soddisfino le richieste dell'amministrazione – che non ci sarà. L'unica comunicazione del comune sarà una lettera di 12 righe, in data 30 gennaio 2017, in cui si chiede di "lasciare i locali liberi da cose e persone" entro il 30 giugno.

3 <http://www.fratelliditaliapiacenza.com/er-bologna-fdi-presenta-esposto-sulxm24-e-attacca-il-comune/>

4 <http://www.radiocittadelcapo.it/archives/xm24-il-pd-lancia-l'idea-trasferimento-incompatibile-col-quartiere-177413/>

Con la minaccia di sgombero ufficializzata, Xm24 convoca un'assemblea pubblica in data 8 febbraio. La mattina del 3 febbraio, mentre in città non si parla d'altro, il Sindaco Merola millanta di avere un progetto per gli spazi dell'ex mercato: trasformare lo stabile in una caserma dell'Arma dei Carabinieri⁵. La sera, un fiume di persone confluiscono da tutta la città per una partecipatissima assemblea, che sarà amplificata all'esterno per rendere possibile l'ascolto ai tanti e tante che non riescono ad entrare. Durante l'assemblea ci saranno molte dichiarazioni di solidarietà da parte di tutta quella parte di città in lotta -l'Altra città- immortalata nel significativo muro di Blu. Da qui partirà la battaglia che vedrà nella data del 4 marzo un momento importante di condivisione e auto-organizzazione; una battaglia caratterizzata dall'eterogeneità delle pratiche e che si pone l'obiettivo comune di compattare, attorno e attraverso la difesa di Xm24, tutto il variegato mondo delle esperienze che si riconoscono nella pratica dell'autogestione, accompagnata dai valori dell'antifascismo, antirazzismo, antisessismo. Una battaglia che raccoglierà anche migliaia di adesioni attraverso un appello lanciato il 25 aprile⁶. In questo contesto, Xm24 decide di organizzare una ciclo di incontri dal titolo *Bolognina un quartiere per chi?* cercando di darsi degli strumenti per leggere la complessità delle trasformazioni in atto nel quartiere. Attraverso vari interventi⁷ ci siamo confrontati sul rapporto tra speculazione edilizia, dispositivi securitari e militarizzazione del territorio urbano, messa a valore di ogni forma di socialità, e processo di gentrificazione accompagnato dall'intervento questurino della repressione di ogni Esperienza Sociale Autogestita. Ne è emblema l'"immaginazione civica" di trasformare Xm24 in una caserma.

5 <http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2017/3-febbraio-2017/merola-vuole-caserma-posto-dell-xm24-2401256153043.shtml>

6 <http://ilovexm24.indivia.net/appello>

7 Tra cui il collettivo Piano B, Wolf Bukoski e Wu Ming, Alvisè Sbraccia e Giulia Fabini, Paola Bonora, Enzo Righi e Nico Bazzoli, ed esperienze di lotta come l'Ex Telecom e il Passante di Mezzo, le occupazioni di Berlino.

Il giorno successivo la risposta della Questura non si fa attendere. Il 9 febbraio, giorno successivo all'assemblea pubblica, Bologna ha assistito allo spettacolo della celere che manganella gli studenti in biblioteca.

Il silenzio dell'amministrazione invece continua, persistente nei giorni e nelle settimane. Da dichiarazioni stampa sembra sempre che Xm24 si rifiuti di dialogare con l'amministrazione, mentre è questa a rifiutarsi di rispondere. Xm24 decide quindi di organizzare una giornata pubblica, convocando i rappresentanti dell'Amministrazione all'interno dello spazio di via Fioravanti. Inaspettatamente, il 9 aprile una tridente fantasia - poco immaginifica e molto politica - si presenta ai cancelli di Xm24, nelle figure di Matteo Lepore, Bruna Gambarelli e Daniele Ara. Il confronto pubblico dura circa un'ora e per la prima volta si palesa l'immaginifica realtà: quella che abbiamo di fronte nel cantiere abbandonato della Trilogia "non è speculazione ma economia" - come sostiene quel giorno Lepore,

assessore all'Immaginazione Civica. È una svolta dialettica del palazzo: la delega all'Immaginazione Civica significa immaginare cose che non esistono. Ad ogni modo, in quella sede Xm24 ribadisce le condizioni minime di dialogo: no minaccia di sgombero e no patti di collaborazione.

Il comune da una parte continua a dire che rientrerà in possesso dei locali di via Fioravanti, dall'altra parte promette di affrontare la questione di Xm24 (e di altri spazi) all'interno di un nuovo laboratorio di quartiere. Nonostante le reiterate dichiarazioni a mezzo stampa sull'apertura di tale confronto, nei tre incontri avvenuti tra il 10 maggio e il 17 luglio emerge che non sarà quella la sede appropriata per discutere del futuro dello spazio dell'ex mercato.

Nel frattempo, dopo il 30 giugno c'è il 1 luglio - data che sancisce l'inizio dell'occupazione dell'Xm24, festeggiata organizzando un festival di due giorni che ha visto la partecipazione di diverse migliaia di persone nel parco adiacente a Xm24.

L'assemblea di Xm24, dopo lungo confronto, decide di aprire una piscina popolare per sopperire alla desolazione in cui versa il quartiere e per permettere allo spazio di essere attraversato e partecipato anche nelle giornate torride estive, che svuotano la città. La risposta del quartiere ha visto la partecipazione di numerose famiglie e abitanti della zona, a rinnovata testimonianza della stretta relazione che da quindici anni caratterizza Xm24 e chi il quartiere lo vive. Chi ci specula, invece, preferisce trasformare il vecchio mercato rionale in locali da apericena oppure un'occupazione recentemente sgomberata con violenza come l'ex-Telecom in uno studentato di lusso. Un improbabile ostello deluxe sorgerà al posto dell'Ex-Telecom, dove si stava portando avanti il più interessante esperimento sociale e politico di coabitazione e autogestione degli ultimi anni. Al posto di spazi occupati e autogestiti, mense e palestre popolari, scuole di lingua, ciclofficine, piazze, mercati contadini e delle autoproduzioni, l'amministrazione prova a imporre ipermercati, hotel, centri congresso, uffici. E di nuovo, come già visto, speculazione e gentrificazione passano attraverso la repressione delle Esperienze Sociali Autogestite. Nel mese di agosto la Questura sgombera in unico giorno, l'8 agosto 2017, due spazi sociali occupati: Labas e Laboratorio Crash. Dopo questa giornata, in città si riapre il dibattito sulla legittimità delle esperienze di autogestione, nel quale l'amministrazione cerca di imporre come unica soluzione patti di collaborazione, bandi e associazioni.

Per quel che riguarda Xm24, nonostante le dichiarazioni mediatiche di Lepore che rassicura su una soluzione annunciata per novembre 2017, l'assessore all'Immaginazione Civica continua ad immaginare un tavolo che non c'è.

L'esperienza del 2017 testimonia la difficoltà di avere spazi per coltivare percorsi di lotta nei tessuti urbani delle città, una volta che queste vengono trasformate in oggetto di *speculation 'n' experience* per turisti. La Bolognina, storico quartiere operaio, è oggi un quartiere conteso, una terra di mezzo, dove si sta consumando una battaglia tra chi vuole trasformare il quartiere in profitto e chi cerca di salvaguardare e vivere degli spazi di libertà. Una battaglia che diventa ogni giorno più necessaria e urgente in cui gli spazi di socialità in liberazione e le pratiche dell'autogestione sono argine alla deriva securitaria e fascista della realtà. In un momento storico in cui una presunta "sinistra" rincorre le minacce delle destre superando rapidamente nei fatti gli atteggiamenti più estremi di chi ha fatto di chiusure, razzismo, respingimenti e ruspe un mantra scambiato per dibattito civile. Il ritrovato equilibrio in cui il politico è delegato al manganello. Da sempre il fascismo non è e non può essere un'opinione. E con questa realtà, sì: Xm24 è e resta fieramente incompatibile.

Bolognina, Ottobre 2017, Spazio Pubblico Autogestito Xm24.



www.ecn.org/xm24
xm24@ecn.org



XM24

Questo testo è il contributo di **Xm24** al convegno
Città, spazi abbandonati, autogestione

Il convegno è stato promosso dal **Laboratorio Crash!**
e si è svolto martedì 3 ottobre 2017 a Bologna

https://www.infoaut.org/images/Convegno_Crash.pdf